

A COLLOQUIO CON IL PARROCO / PESCOLANCIANO

# «Sono riuscito a portare in chiesa gli uomini di sinistra»

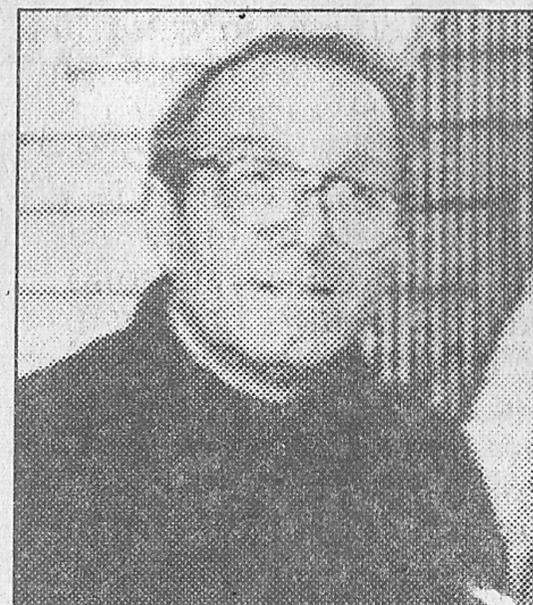
**Continuiamo il nostro viaggio nelle realtà parrocchiali della provincia alla ricerca di testimonianze di vita raccolte dalla voce del sacerdote. Oggi è la volta del parroco di Pescolanciano.**

**di GIOVANNI PETTA**

DON MIMÌ, all'anagrafe Domenico Antonio Fazioli da Frosolone, è il parroco di Pescolanciano da ventisette anni: «Questo è il mio paese ormai, anche se sono sempre pronto a partire qualora il Vescovo me lo chiedesse». Qual è stata l'esperienza più bella vissuta a Pescolanciano?

«Da un punto di vista strettamente religioso, penso al riavvicinamento alla Chiesa degli uomini di sinistra. Sono arrivato qui e ho trovato un paese spaccato dalla politica. Poco tempo fa, invece, gli iscritti al Pds mi hanno aiutato a portare i nuovi banchi in chiesa. Da un punto di vista della socialità, l'esperienza più bella è stata la vittoria del titolo nazionale di pallavolo femminile ai Giochi della Gioventù del 1982: contro scuole di 700 alunni abbiamo vinto noi che a stento riuscivamo a mettere insieme il numero di ragazze necessario alla formazione della squadra». Cosa fanno i giovani

a Pescolanciano? «Su e giù con le automobili! Si sta cercando di tenerli uniti con qualche iniziati-



Don Mimì Fazioli di Frosolone

va, con il centro sociale, ma è molto difficile. Qui domina l'individualismo.

Ai ragazzi non basta partecipare, vogliono essere sempre protagonisti. Pensi che non accettano mai il ruolo di riserva nelle squadre sportive. Quest'anno non c'è la squadra di calcio: i ragazzi preferiscono giocare con le società di altri paesi. È un problema atavico, dai tempi del Duca l'individualismo è stata la difesa di queste popolazioni». Quale sarà il futuro di Pescolanciano? «Potrebbe essere bellissimo. Ma bisogna immaginare il futuro e qui non c'è creatività, non c'è fantasia. I politici a malapena gestiscono gli impegni del passato. C'è bisogno di sfruttare l'agriturismo, per esem-

pio. Fra non molto ci sarà il lago di Chiauci: sicuramente verranno da fuori per gestirlo con cooperative e noi rimarremo a guardare. Ancora: questa zona è piena di tartufi: è possibile che bisogna andare a Bologna per commercializzarli? Creiamo società, cooperative per sfruttare queste ricchezze! potrei continuare con altri esempi. Mi fermo ma dico che non si può immaginare il Molise del Duemila con ancora il 70% di lavoratori costituito da impiegati. Se arriverà l'autonomia fiscale delle regioni, senza attività produttive avremo problemi seri. E non ci saranno più nemmeno le pensioni dei nonni!».



famoso castello D'Alessandro